



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

LA GOMMA ELASTICA

Benedetto la gomma elastica! Quegli che per il primo fece conoscere all' Europa questa sostanza vegetabile, era ben lungi dal sapere l' importanza e la grandezza del beneficio che avrebbe recato alla umanità.

Perocchè al punto in cui siamo giunti, la gomma elastica è diventata il più utile succursale della Filosofia, della Morale, della Politica, delle Lettere, e perfino della Economia domestica.

Vi hanno difatti Filosofi che si sono studiati, e vi sono riesciti, a conciliare insieme le diverse opinioni tirandole chi per un verso chi per un altro; e ne hanno fabbricato un insieme che si adatta mirabilmente a tutte le intelligenze e a tutte le coscienze.

Nessuno ignora quanta elasticità si sia data in quest' ultimi tempi alla Morale; e vi sono dei Governi che possono darvene le più ampie prove. Grida il precettor di morale che è

cosa empia fare la guerra ai Tedeschi che pur sono nostri fratelli; e non aborre dal versare il sangue di quelli che avrebbe dovuto proteggere ed amare come figli. Si grida che è delitto amare la sua patria, e se gli si risponde con le massime dell' Evangelio egli ha il coraggio di gridare che siamo eretici, e che l' amor di patria non consiste in altro ch' essere schiavi del suo sovrano e solidali di tutte le sue turpitudini e scelleratezze. Se voi vi lamentate perchè lo straniero vi mette il piede sul collo, vi batte, v' insulta, e succhia il vostro sangue, egli è capace di rispondervi che a chi vi dà uno schiaffo devesi porgere l' altra guancia. Se voi però vi azzardate a torcere un cappello al Precettore, egli è capace di scaricarvi sul capo tutti i fulmini che sono in suo potere, e di chiudervi per sempre in faccia la porta della suprema felicità. Bisogna esser poveri, egli grida. Beati i poveri di ricchezze e di spirito! Sarà più facile che passi un cammello dalla cruna d' un ago, di quello che un ricco arrivi in luogo di salvamento. E in-

tanto il bravo Precettore e i suoi Amici nuotano nell' oro. e i loro sogni non sono che dismisurate ambizioni. Debolezze umane, debolezze umane! gridava quel venerabile Prelato, da cui venivasi a chieder giustizia contro chi scandalizzava il paese con le sue turpitudini; debolezze umane! E intanto lasciava che languisse in carcere il giovane Volontario non di altro reo che di essere andato a combattere per la sua patria.

La politica deve molto alla gomma elastica, se oggidi è cotanto in fiore. Anzi si può dire che la politica e la gomma elastica siano una medesima sostanza. Difatti tiratela per ogni verso e vedrete che cede da ogni parte. Una parola in grazia della politica è capace d'assumere cento diversi significati. Volete che il bianco sia nero, che il nero sia bianco? ricorrete alla politica. La sua elasticità non defrauderà per certo la vostra aspettativa.

Supponiamo per esempio che un gran politico venga fuori e dica: Da Oriente ad Occidente voglio che si estenda la dominazione del Gran Turco. Se

invece a conti fatti si troverà che il Gran Turco è troppo fortunato se si contenta di dominare in casa sua, non mancheranno ragioni al gran politico, anzi egli si sforzerà di convincervi che se non domina da Oriente ad Occidente, dominerà da Greco levante a Scirocco, e ciò sarà sempre qualche cosa. Il politico bravo vi farà conoscere che in ogni circostanza la ragione è sempre dalla sua parte e il torto da quella dei minchioni che gli prestarono fede.

Di gomma elastica si fanno le coscienze, di gomma elastica si fanno i palloni per divertire i ragazzi. Perfino le scarpe ed i paletot si fanno di gomma elastica, e tanti altri oggetti propri a sollazzare le persone, e necessarissimi ai comodi della vita.

Qual meraviglia se essendo di gomma elastica Filosofia, Morale, Politica ed Istruzione, si fabbricano di gomma elastica anche le leggi e le Costituzioni?

DUE CODINI

SCORAGGITI

— Insomma o che affare è questo? Si rammenta sor Anastasio, cosa mi disse tempo fa?

— No davvero, non me lo rammento.

— Va bene; dunque glie lo rammenterò io. Mi disse che per l'Assunta e al più tardi ai primi di Settembre, sarebbero ritornate quelle persone, e che ci sarebbe stata la fiorita di uniformi bianche. l'Assunta è passata; siamo ora alla fine di Novembre, e non solamente non si sono viste quelle persone, ma siamo lontani le mille miglia...

— Cosa vuol che gli dica? Se non mi ci raccapezzo più nemmeno io! Un personaggio che le può sapere le cose... (ora posso dirgli anche chi è; tanto in Firenze non c'è più.) il Credenziere di quel famoso segretario a cui hanno messo... capisce? mi assicurò che ci sarebbe stato uno sbarco. Tutti quegli antichi

servitori, mozzi di stalla etc, etc, facevan la cosa più che sicura e si tenevan preparati per andare a bociare...

— Insomma l'è un pezzo che si soffia e si sbuffa! Mi pare una bella porcheria lusingare così gli amici, farli spasimare e non venire...

— Avete ragione mi sembra questo un prendersi giuoco dei nostri pari.

— Quasi quasi, se non fosse perchè perchè...

— Vorrebbe forse disertare la causa?...

— Oh niente affatto; ma vorrei prendere il partito di non pensar più a nulla, mangiare e bere, e riscuotere la mia Commenda.

— Dica pensione vitalizia; perchè le Commende non esistono più.

— Come si fa a permettere che si facciano simili cose! abolire un Ordine così bello, così glorioso, così utile al paese! Tutte le volte che ci ripenso mi sento salire il sangue alla testa.

— Eppure hanno avuto il coraggio di dire che non era utile niente affatto!

— Io non mi meraviglio di loro che facciano queste cose, si sa, essi operano secondo i propri principj; ma che quelle persone gli lascino fare in santa pace, questa la non mi vuole andar giù!

— E che vuol ella che facciano! hanno dicatti a pensare a preparare l'avvenire. E poi, a dirgliela in confidenza, mi vien detto che quella persona più giovane abbia delle gran belle idee per la testa.

— E sarebbero queste idee?

— Prima di tutti riconoscere tutto quello che fu fatto fin qui.

— Oh! sarebbe proprio una bella idea cotesta! Bisognerebbe prima di tutto approvare anche la decadenza e dar la ragione...

— Questo no! diamine, non ci sarebbe senso comune! ma salva questa cosa, tutto il resto sarebbe fatto bene. Avrebbe anche per la testa di rimettere in essere le famose riforme del 48.

— E tornare da capo alla solita

commedia? Permettere che questi liberali abbiano a dir sempre la sua, facendo al pubblico la testa come un cestone? E la chiama questa una bella idea?

— Subito che di meglio non c'è da fare! Bisogna pure adattarsi alle circostanze!

— Come? dunque è persuaso che non c'è di meglio? dunque la nostra causa si può dir del tutto perduta?

— Eh sì, caro mio, ci vedo del buio, e buio pesto! Quando un sovrano fa pubblicare nei giornali le Riforme che ha in testa di dare; quando si sottomette...

— Come ha fatto pubblicare queste riforme? lo sa dicerto?

— O le monete non le ha viste?

— Sicuro che le ho viste.

— L'Almanacco e quel Lunario non l'ha letto?

— Sicuro che l'ho letto.

— Eh caro mio, quando si ricorre a questa sorta d'avvocati è mestieri confessare che la causa è proprio disperata!

RITRATTI

Flaminio ai primi commovimenti delle cose nostre, spartì dal paese nativo e non si seppe più notizie di lui.

I parenti credevano e dicevano ch'era andato a farsi soldato e a combattere. I Creditori che bussavano tutti i giorni alla porta di casa partivano rassegnati e facevano del proprio credito un olocausto sull'altare della patria.

Gli amici duravano molta fatica a credere Flaminio capace di una sì eroica risoluzione; perocchè sapevano aver dato sempre prove di sentimenti più che pacifici.

Tutt' a un tratto Flaminio ritorna al suo paese, mentre i parenti lo avean pianto per morto, mentre alcuni amici gli aveano fatto celebrare l'esequie; e finito di convincersi ch'egli era un eroe, aveano sparso fiori sopra il suo feretro.

UN CUOCO MODESTO



- Scegliete: o lo spiede o la pentola.
- Chel io ho sempre maneggiato la pentola; gli arrosti ci è un altro cuoco che li fa per me. State zitta che fra poco sarete servita veramente bene.

Il bravo Flaminio vestiva una bella uniforme, e tanto era ingrassato che duravasi fatica a riconoscerlo.

Tuttigli si affollavano intorno; chi lo prendeva per un braccio, chi per un altro; lo volevano con sè ad ogni costo e si leticavano fra loro per averlo a desinare.

Fu stabilito che bisognava in modo solenne celebrare il ritorno in patria di quell'ardimentoso con un banchetto patriottico; ed egli per contentar tutti avrebbe accettato un pranzo che gli amici di comune accordo gli avrebbero fatto imbandire nella principale Trattoria del paese. Flaminio accettò.

Dunque sei stato alla guerra? Raccontaci le tue vicende.

— Sì, sono stato alla guerra.

— Ti sei trovato alla battaglia di Montebello?

— Oh io non avevo ancora preso servizio.

— Ti sarai trovato allora a quella di Palestro?

— In quel tempo non ero stato ancora accettato al servizio militare.

— Allora a quella di Solferino ci sarai stato di sicuro?

— No; quando arrivai la battaglia non solo era terminata ma avevano fatto l'armistizio.

— Dunque non ti sei battuto?

— No, per mia disgrazia.

— Ma come hai fatto ad essere insignito di un tal grado?

— Ho sposato la figlia di un Colonnello che mi ha portato in dote centomila franchi e questa uniforme, e che ha avuto tanto giudizio di morire dopo quindici giorni di luna di miele.

Gli amici restarono stupiti: nondimeno per pudore seguitarono a mangiare e celebrarono il banchetto che avevano destinato per il reduce fortunatissimo eroe.

Questo fatto mi ricorda quest'altro avvenuto in un paesetto di provincia.

Un giovine quasi privo di mezzi di sussistenza disse addio ai vecchi parenti e partì per l'armata. Do-

po le prime battaglie cominciò a spargersi voce che fosse morto. Alcuni scrissero che avevano visto la tomba dove il povero volontario era stato sotterrato.

Alcuni del Municipio suoi compatriotti pensarono di fargli celebrare sontuosa esequie, con analoghe iscrizioni, e fecero a quest'oggetto una colletta che fruttò cinquanta scudi. Non è mestieri dire che i preti cantarono, e fu suffragata quell'anima con tutte le regole, nemmeno una di meno. In capo a qualche sera il morto ricomparve tra i vivi. Non è da dirsi qual si fu lo stupore universale! Si seppe come la sua morte si dovesse ad un equivoco di nome e cognome simile al suo.

Essendo povero il nostro volontario ebbe cinquanta lire che furono il risultato di una colletta fatta in suo favore. Il promotore di questa colletta così gli disse: Eccoti cinquanta lire; non ho potuto raccapezzare altro perchè abbiamo speso cinquanta scudi per farti il funerale.

Il volontario restò di sasso, e col tempo dovè convincersi che aveva fatto più furore da morto di quello che da vivo.

LA GIRAFFA ED IL LEONE

Favoletta.

Il Leone volendo fare la guerra agli Orsi, fece alleanza colla Giraffa che aveva grande pratica dei luoghi in cui gli Orsi convenivano; e questo fece allo scopo di avere una buona guida che lo guidasse verso i loro nascondigli.

Pattuarono fra di loro che sarebbe stata divisa in parti eguali la preda, e che la Giraffa avrebbe per l'avvenire salva la persona e quella dei suoi discendenti dall'artiglio di qualsivoglia Leone.

Vinsero. La Giraffa domandò il premio. Il Leone le rispose: Ben devi essere avventurata se io non ti ho messo l'unghie e i denti nelle tue carni, e di avere avuto l'onore di

marciare al mio fianco. Io non posso far parti eguali della preda, perchè eguale non fu il nostro compito. Tu mi accompagnasti, e senza di te avrei vinto di certo. Quel che io posso fare per te si è di prenderti e tenerti al mio servizio. E la Giraffa ch'era un animale libero, divenne lo schiavo di messere il Leone; e tanto si fosse pentita dei suoi peccati quanto di avere fatto alleanza con un animale più grosso e più potente di lei!

SPIGOLATURE

La questione della *forma* sembra finalmente appianata rimane solamente quella della *sostanza*. Si spera una soluzione atta a contentare tutti anche i più incontentabili.

A proposito della questione di *forma* è stato deciso in un congresso di Sarte a Parigi che le sottane cerchiate saranno in voga anche per quest'anno.

Il telegrafo ci dà la interessante notizia che tutti i baccalari che hanno la fortuna di essere sbarcati nel regno di Napoli, vengono seriamente ed esattamente perquisiti. L'autorità di quel luogo è molto scorrucciata con l'Inghilterra, e non potendo in altro modo vendicarsi si ricatta sui baccalari.

Corre voce molto accreditata nei Circoli politici che sarà quanto prima vietata l'esportazione dai felicissimi stati austriaci, dell'Orzo di Germania, perchè dicono quei buoni uomini, non esser l'orzo fatto per gli asini. Per rappresaglia si dice che sarà proibita quaggiù l'esportazione delle carote! Un giornale politico ha protestato contro il danno che ne deriverebbe al commercio.